

A cura dell'associazione La Concordia, anno XII, n.3 luglio/settembre 2012 - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia € 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a ottobre 2012 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

Un grazie a tutti di cuore

Carissimi
lettori della Concordia,

sono passati poco più di cinque anni da quando, dalle colonne di questo periodico, vi comunicavo la mia emozione e le preoccupazioni di neo direttore della Caritas diocesana. È con la stessa emozione che mi rivolgo a voi a conclusione del mio servizio. Tanti sono i pensieri e le riflessioni che mi vengono alla mente, ma prima di tutto devo esprimere il sentimento di gratitudine che pervade il mio animo. La gratitudine verso chi ha guidato la mia vita in questi anni, e sono tanti, all'interno del ministero Caritas.

La gratitudine prima di tutto verso il Signore, che mi ha chiamato ad essere suo ministro nel diaconato permanente da oltre vent'anni, e che ha sostenuto il mio impegno nonostante i miei difetti ed i miei limiti. "Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome per sempre" (Salmo 86).

Un secondo riconoscente pensiero va ai vescovi Ovidio e Giuseppe. Al primo, che ha avuto stima e fiducia e che mi ha affidato una grande responsabilità, a lui un grazie di cuore anche perché mi è stato vicino in ogni circostanza, facendomi sempre percepire la presenza del pastore forte e buono. Al secon-

do un deferente ringraziamento, per avermi espresso fin dal primo incontro la sua stima e simpatia e per aver accolto, appena è stato possibile, la mia richiesta di avere un sostituto. Non posso a questo punto non ricordare con gli stessi sentimenti di riconoscenza la mia famiglia, in particolare mia moglie, che ha avuto la generosità e la pazienza di condividere con me l'impegno a volte pressante.

Il mio grazie va anche agli operatori di Caritas diocesana, di Nuovi Vicini e di Abitamondo, che hanno condiviso con me l'impegno professionale. Sono stati fantastici collaboratori che non mi hanno fatto mai mancare la certezza della loro presenza assidua, competente ed appassionata, oltre che la loro stima. Sono certo che continueranno ad essere il perno, il punto di riferimento dell'azione pastorale della Caritas diocesana. Tentando di non dimenticare nessuno, il mio grazie più sincero e profondo va a voi tutti lettori ed in particolare a quelli, e sono tanti, che operano come volontari all'interno delle parrocchie nel servizio alla testimonianza della carità. Fin dal 1997, quando don Livio mi chiese di entrare in servizio in Caritas, ho potuto subito rendermi conto di quanta fede e umanità fossero presenti nelle nostre comunità parrocchiali; quanta attenzio-

ne e cura per le situazioni di povertà presenti, quanta generosità, non solo economica, ma soprattutto di relazioni, quanta accoglienza.

Allora a me fu affidato il compito di mettere in rete le comunità per superare i campanilismi presenti, per rafforzare le relazioni fraterne all'interno delle parrocchie e tra parrocchie, per rendere più visibile e credibile al mondo la comunione ecclesiale.

Un chiedo fisso: la Chiesa è viva e missionaria solo quando i cristiani sono capaci, attraverso la grazia che viene dallo spirito, di vivere la comunione.

Sono stati anni intensi, anni ricchi di incontri, incontri forti collegiali, si pensi solo alla visita pastorale del vescovo Ovidio. Quanti volti, quanto calore umano, quanto desiderio di vivere la propria esperienza di fede partendo dai più poveri, dagli ultimi, da quelli che non hanno voce.

Un tempo di grandi novità in campo sociale, due tra tutte. A partire dal consolidarsi della presenza di cittadini stranieri, anche in zone della diocesi fin a quel tempo esentate, con un numero sempre maggiore di persone disperate che chiedevano protezione in presenza di situazioni di guerre sempre più feroci e sempre più vicine, un

segue a pagina 2

Editoriale.....	pag. 1-2
Giornata Mondiale del rifugiato.....	pag. 2-3
Caritas parrocchiali: San Vito al Tagliamento.....	pag. 4
Brasile: Chapada do Rio Vermelho.....	pag. 5
Raccolta indumenti usati e bilancio.....	pag. 6-7
Incontro suor Eugenia.....	pag. 8-9
Gli occhi dell'Africa.....	pag. 10-11
Rotte migranti.....	pag. 12
Vocazione pellegrini.....	pag. 13
La biblioteca propone.....	pag. 14-15
VideoCinema&Scuola.....	pag. 16

segue da pagina 1

esempio per tutti la guerra che ci ha visto coinvolti in Libia. Nel frattempo esplodeva, a partire dal 2009, la crisi economica mondiale, nella quale siamo ancora invischiati, della quale non si vede la fine, e che coinvolge tutti facendo emergere nuove e preoccupanti povertà con centinaia di migliaia di persone che hanno perso il posto di lavoro. Di questa realtà portano le conseguenze più pesanti le fasce più deboli che vedono ancor più ridursi la quantità di "briciole" che cadono "dal tavolo dei ricchi". In tutto questo la Caritas ha svolto, e sono sicurissimo continuerà a svolgere, rafforzata da nuove risorse, un ruolo importante di riferimento, un ruolo decisivo non tanto per i mezzi economici messi in campo, ma soprattutto per il contributo in termini di forte esperienza di umana e cristiana solidarietà, apprezzate e condivise anche dalla società civile. Al termine del mio servizio come direttore rinnovo a voi lettori il mio grande grazie per l'attenzione e l'apprezzamento che mi avete sempre riservato, un calore che mi ha sostenuto e continuerà a sostenermi nel mio servizio diaconale. Grazie, grazie di cuore!

Diacono Paolo Zanet

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 0434 221288
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

Direttore responsabile
don Livio Corazza

In redazione
Martina Ghersesti

Segretaria di redazione
Lisa Cinto

Foto
Archivio Caritas

Direzione e redazione
Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

Autorizzazione
Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa
Sinchromia srl cod. 122356 - Roveredo in Piano (PN)

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

20 giugno

GIORNATA MONDIALE del

Rifugiato

Il 20 giugno scorso si è celebrata la dodicesima Giornata mondiale del rifugiato, promossa dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite (ACNUR) ormai nel lontano 2000 in occasione della ricorrenza del 50° anniversario della Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati, adottata il 28 luglio 1951.

Una giornata che, per la maggior parte di noi, presi dai nostri mille impegni, spesso passa inosservata. In fondo libertà di parola, di credo religioso, pace, rispetto dei diritti fondamentali sono fortunatamente cose così profondamente radicate nella nostra vita quotidiana, che le diamo per scontate e forse neppure immaginiamo cosa significhi esserne privati.

Eppure, anche vicino a noi, tra le persone che spesso abbiamo guardato con indifferenza, c'è chi è fuggito dal proprio Paese a causa della guerra, o perché perseguitato per il suo credo religioso o politico. Persone che hanno dovuto lasciare le proprie vite, la propria casa, i propri cari. Persone che sono fuggite da una di quelle tante guerre che spes-

so vediamo in televisione, magari alla sera mentre ceniamo.

Alcune di queste persone vivono anche qui, nella nostra provincia, accolte nei progetti che l'Associazione Nuovi Vicini onlus e Caritas Diocesana stanno insieme portando avanti. Sono oltre una cinquantina di giovani ragazzi provenienti da Libia, Afghanistan, Mali, Costa d'Avorio, Senegal, Ghana, ecc., con tanta voglia di vivere, di dimenticare e di ricostruire una vita normale, in pace.

Insieme a loro abbiamo organizzato una serie di incontri in occasione della giornata mondiale del rifugiato, incontri che avevano lo scopo non di ricordare le tristi esperienze da cui sono fuggiti, quanto piuttosto di conoscerli meglio e farci conoscere.

Innanzitutto giovedì 14 giugno abbiamo organizzato una serata informativa in collaborazione con il Comune di Pravisdomini e aperta a tutti i cittadini. Alcuni ragazzi hanno raccontato la loro vita, il loro viaggio, le difficoltà e paure che hanno dovuto affrontare, le loro speranze.

Il 24 giugno alcune famiglie italiane





di Pordenone e San Vito hanno aperto le loro case e ospitato a pranzo alcuni rifugiati: un momento conviviale semplice, ma che più di ogni altro gesto è stato testimonianza di cosa significhi farsi prossimo, accogliere chi è meno fortunato.

Infine domenica 15 luglio il giorno della grande festa finale a Casa San Giuseppe.

Per settimane, insieme, alcuni nostri volontari e i ragazzi accolti nei progetti si sono ritrovati per pensare, preparare, organizzare, allestire. Ciascuno ha messo un pezzettino di se stesso, il proprio impegno, la propria disponibilità, il proprio entusiasmo. E alla fine il giorno della festa a Casa San Giuseppe è arrivato.

Già dal mattino presto volontari, operatori e rifugiati erano tutti al lavoro: chi per cucinare gli ultimi piatti, chi per preparare i tavoli e la sala, chi per sistemare il materiale informativo e i cartelli esplicativi sui Paesi di provenienza dei ragazzi in progetto, chi per scegliere lo sfondo musicale.

E mentre profumi, sapori e musiche

di tutto il mondo si diffondevano nella sala, le prime persone sono cominciate ad arrivare. Incuriosite hanno iniziato a leggere i pannelli che i ragazzi avevano preparato sui loro Paesi di provenienza, la loro storia e i loro governanti. Un violento temporale estivo ha per un attimo fatto temere il peggio per le sorti della festa; per fortuna nell'arco di mezz'ora si è tutto risolto e il sole ha cominciato a rifare capolino tra le nuvole.

Poi finalmente, una volta che tutti si sono messi a tavola, eravamo oltre 100 persone. Sono arrivate le pietanze: cibi tipici del Senegal, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Ghana, Afganistan, Bangladesh, Nigeria, Tunisia e Italia, che sono stati serviti con l'aiuto del gruppo scout di Vallenoncello. Qualcuno ha anche fatto il bis e addirittura il tris.

E dopo tanto buon cibo, un po' di movimento. Il gruppo scout ha organizzato il simpatico gioco del roverino, a cui hanno partecipato molti dei presenti. Nel frattempo è arrivato un gruppo di musicisti senegalesi: a quel punto tutti, italiani, senegalesi, ghanesi, nigeriani, maliani, ecc., hanno cominciato a bal-



lare travolti dall'irresistibile ritmo degli djambè africani.

È stato un bellissimo pomeriggio, in cui tutti per un po' ci siamo sentiti cittadini del mondo, dimenticando le nostre provenienze, le nostre lingue diverse, le nostre culture. Probabilmente una piccola parentesi spensierata nella vita di molti dei presenti, in ogni caso una bella giornata da ricordare e speriamo da ripetere in futuro con molte più persone.

Sabrina Toffoli

CARITAS PARROCCHIALE di SAN VITO AL TAGLIAMENTO



Come molte altre Caritas, quella di San Vito sorge agli inizi degli anni Ottanta per seguire la volontà della Cei, che, attraverso di esse, intendeva evangelizzare tutti i fedeli di tutte le parrocchie italiane all'adempimento del primo e unico precetto cristiano dell'Amore. Fin da Genesi 4,9 Dio ci chiede di essere "custodi" dei nostri fratelli, dice il Papa. Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di mancanza di fraternità: "Il male del mondo risiede meno nella dilapidazione delle risorse e nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e i popoli" (*Populorum progressio*, 1967).

Quindi primo compito della Caritas è invitare i parrocchiani a vedere Dio in tutto il prossimo e ad amarlo COME ci ha amati Dio: impresa ardua ma non impossibile con l'aiuto Suo.

La parrocchia ha risposto non in modo spettacolare, ma sappiamo che Dio predilige le misere forze. Le persone sensibili moltiplicano i loro impegni, ma c'è bisogno di ricambio e di nuove idee portate da ambienti giovanili.

Il gruppo Caritas di San Vito, presieduto dal Parroco mons. Nicola Biancat e diretto da Gastone Ferrara, responsabile anche a livello foraneale, ha inteso prima di ogni cosa formarne i componenti: ed ecco riunioni anche bisettimanali per pregare, leggere la Bibbia e gli insegnamenti della Chiesa per indirizzarsi con più sicurezza verso attività adeguate alle finalità previste. Così annualmente la Settimana della Carità, in quaresima, stimolava

il popolo a questa essenziale caratteristica del cristiano attraverso l'esposizione, nelle Messe, dei progetti missionari proposti dal Centro Diocesano: quest'anno per l'Armenia e l'Albania, dove padre Mario Cuccarollo e suor Virginia Santarossa si adoperano rispettivamente per un ospedale cui sono col-

legati ambulatori interni e 21 esterni; e, la suora, per un'educazione femminile all'autogestione lavorativa, attraverso corsi speciali, inserimenti nella società albanese e presa di coscienza dei diritti fondamentali.

La "cena di solidarietà", organizzata dal Masci, veniva destinata a questi scopi.

Inoltre si raccoglievano le "borse spesa" per i bisognosi, quest'anno diminuite a motivo della crisi: si sta probabilmente imparando a non sprecare, a non buttare via nulla come ai vecchi tempi. E i poveri? È il momento di saggiare la vera generosità che si spoglia non solo del superfluo...

Ma perché lo Stato non provvede a seguire i più sfortunati? Ecco il tempo della collaborazione dettata dall'attenuazione delle risorse mondiali, ma da uno spirito tipicamente cristiano sull'esempio di Gesù ("Non impedito loro di agire..." ai suoi discepoli forse invidiosi e settari): si collabora con altre associazioni e soprattutto con i Servizi Sociali comunali, la Coop consumatori Nord Est, la Conad e il Banco Alimentare di Udine e così vengono fornite una sessantina di borse che Bruna Sbriz di Prodolone prepara con attenzione e saggezza da tempo. Ora giustamente dovremo darle il cambio e non sarà facile. Con i Servizi Sociali abbiamo collaborato per assistere attivamente, ascoltando e aiutando, con l'istituzione della Mensa di solidarietà, quanti stentavano a procurarsi un cibo a pranzo. A Madonna di Rosa, la Caritas locale, diretta da Rita Marcon e Adriana Manzato, distribuisce

vestiti, mobili, dalle carrozzine alle stoviglie, ai computer, catalogando e attendendo con molta premura.

C'è collaborazione con il Cav, Centro Aiuto alla Vita, diretta dal dott. Antonino Valenti: si perseguono i fini statuari, ma si aiutano anche le mamme in difficoltà fino ad un anno di vita del piccolo; latte e pannolini, creme e tutine sono il loro pane quotidiano.

Altra attività notevole è il Centro d'Ascolto foraneale, sito in Casarsa, Palazzo Brinis. Gli operatori provengono da Casarsa, San Giovanni, San Vito, Madonna di Rosa, Cordovado, Morsano. Avremmo necessità di coinvolgere operatori degli altri centri della Forania, anche per far conoscere questa opportunità alla periferia del Sanvite-se. Per parlare e soprattutto ascoltare le persone (gli immigrati sono molto numerosi) che vi accorrono per cercare aiuto e lavoro, è opportuno che altri, non solo pensionati, offrano tempo e rinnovate risorse umane.

Punto importante è prestare aiuto forse ai più poveri fra noi: i sofferenti psichici. L'ha ribadito l'assistente don Piergiorgio Rigolo al Convegno finale della Caritas Diocesana. È un percorso nuovo che a taluni mette timore. Come cristiani dobbiamo essere presenti con il nostro amore. Per il momento il minuscolo gruppo esistente collabora con l'Aitsam (Ass. Italiana Tutela Salute Mentale) di Pordenone, e condivide laboratori artistici con le persone in cura.

Questo, poco o tanto, dev'essere uno stimolo perché tutta la comunità partecipi, spendendo tempo, danaro e risorse umane, senza escludere nessuno, né zingari né stranieri né petulantanti, dando con disinteresse anche il necessario nostro: come la vedova del Vangelo. Nell'incontro ci si arricchisce reciprocamente.

O si è così o non si è di Cristo. Questo intende fare la Caritas. E Dio abbia pietà dei nostri ingenerosi calcoli.

Paolo Candido



Chapada do Rio Vermelho

Una favela rinata dice grazie ai sostenitori della diocesi

Fidia Camolese, nel lontano 1988, ha iniziato ad operare nella favela di Chapada di Rio Vermelho, nella città brasiliana di Salvador de Bahia: allora c'era solo un ammasso di baracche fatiscenti che venivano costruite sulle sponde di un canale maleodorante da chi si riversava in città in cerca di fortuna, allontanato dalle campagne circostanti. Non c'era nulla e due furono i progetti iniziali: coprire il canale e creare così una strada che attraversasse la favela e poi costruire una scuola, per prospettare un futuro diverso soprattutto ai più giovani abitanti. Con la collaborazione di Ernestina Cornacchia, già impegnata in un'altra favela, Fidia ha visto migliorare le condizioni di vita nella favela.

Importantissima è stata la costruzione di una scuola non calata dall'alto, ma realizzata con l'aiuto materiale della gente del posto, che ha lavorato nel cantiere ed ora sente quell'edificio suo. È stato importante l'apporto della diocesi di Concordia-Pordenone

come quello dei tanti sostenitori che negli anni hanno appoggiato i diversi progetti che stanno dando un'istruzione ai bambini della favela, una formazione professionale ai ragazzi e alle ragazze, nonché tante attività per impiegare il tempo libero in modo costruttivo.

Ora la gente di Chapada dice un grazie a chi ha dato fiducia ai suoi figli per tanto tempo: l'amministrazione e l'impegno finanziario per mandare avanti i progetti avviati oggi sono stati presi in carico dallo stato, per affrontare il futuro da soli.

La Caritas diocesana non abbandona il Brasile: infatti il sostegno è ancora possibile all'Istituto delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto, che mantiene sei opere di assistenza sociale per la promozione e l'educazione dei bambini e delle bambine, degli adolescenti, di giovani e famiglie in situazione di vulnerabilità e/o rischio sociale, svolgendo attività educativa nell'ambito dell'assistenza sociale.



Per avere informazioni su questi nuovi progetti, rivolgersi all'Ufficio Mondialità della Caritas diocesana, in via Martiri Concordiesi o telefonando al numero 0434 221285.



PAESI	2009	2010	2011	1° SEMESTRE 2012
ARMENIA	€ 39.231,18	€ 39.745,18	€ 33.938,68	€ 19.422,84
BRASILE	€ 27.072,80	€ 22.110,30	€ 21.595,80	€ 8.989,40
FILIPPINE	€ 15.787,93	€ 13.800,00	€ 13.359,00	€ 5.729,00
THAILANDIA	€ 17.561,00	€ 16.615,75	€ 15.867,60	€ 10.170,00
MYANMAR	€ 13.283,00	€ 17.373,00	€ 10.945,00	€ 7.244,00
PROGETTO MUFOA	€ 1.396,00	€ 810,00	€ 1.134,00	€ 324,00
PROGETTO VALJEVO	€ 4.541,00	€ 3.092,47	€ 5.936,00	€ 1.486,00
KENYA MUGUNDA	€ 14.415,23	€ 14.355,00	€ 9.763,00	€ 5.061,00
KENYA SIRIMA	€ 18.871,82	€ 16.419,00	€ 14.613,00	€ 6.148,00
	€ 152.159,96	€ 144.320,70	€ 127.152,08	€ 64.574,24

Raccolta straordinaria 2012

Un'iniziativa che coinvolge tutta la diocesi



In costante aumento il numero delle parrocchie che aderiscono alla raccolta straordinaria degli indumenti usati: quest'anno sono state **117 le comunità che hanno collaborato**, 3 in più rispetto al 2011, un piccolo aumento che comunque conferma il trend positivo degli ultimi anni. Come già evidenziato negli anni passati, ha contribuito a questo costante incremento il **lavoro di rete**: spesso le parrocchie della stessa

unità pastorale o forania, che in genere già lavorano insieme durante l'anno su varie attività, anche in occasione della raccolta uniscono le risorse, consentendo così un coinvolgimento più capillare del territorio. Di fatto, l'iniziativa della raccolta straordinaria è ormai diffusa sull'intero territorio diocesano: mancano ancora molte parrocchie all'appello, ma 117 su 188 è comunque un buon numero.

Un doveroso ringraziamento va a tutti i parroci e i volontari che ci aiutano nell'organizzare la raccolta, sia informando e coinvolgendo le comunità parrocchiali, sia effettuando concretamente la raccolta nel giorno stabilito. Le parrocchie che hanno aderito quest'anno sono: Anduins-Casiacco, Annone Veneto, Arba, Arzene, Aurava-Pozzo, Aviano, Azzanello, Azzano Decimo, Bagnarola, Bannia, Barbeano, Basaldella, Brische, Campagna-Dandolo, Casarsa, Castelnovo, Cavasso Nuovo, Cecchini, Cesarolo-Baseleghe, Chievolis, Chions, Cimolais, Cimpello, Cinto Caomaggiore, Clauzetto-Pradis, Colle, Concordia, Cordenons/Santa Maria Maggiore, Cordenons/San Pietro Apostolo, Cordenons/Villa D'Arco, Cordovado, Corva, Cusano-Poincicco, Erto, Fagnigola, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda/San Giorgio, Fossalta di

Portogruaro, Frisanco-Casasola, Gaiobaseglia, Gradisca, Grizzo, Istrago, Lestans, Lison, Malnisio, Maniago, Maniagolibero, Maron, Meduna di Livenza, Meduno-Navarons, Montereale Valcellina, Morsano, Mussons, Orcenico Inferiore, Paludea, Pasiano, Pescincanna, Pielungo-San Francesco, Pinzano-Manazzons, Poffabro, Porcia/San Giorgio, Pordenone/BMV delle Grazie, Cristo Re, San Francesco, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, San Lorenzo e San Marco, Portogruaro/BMV Regina, Portogruaro/Sant'Agnese, Portogruaro/Sant'Andrea, Pradipozzo, Pramaggiore, Prata, Praturrone, Pravisdomini-Barco, Prodolone, Provesano-Cosa, Rivarotta, Roraipiccolo, Roveredo in Piano, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Lorenzo, San Martino al Tagliamento, San Paolo, San Quirino, Sant'Alò-Biverone, Sant'Andrea di Pasiano, San Vito al Tagliamento, Sedrano, Sequals, Settimo, Sindacale, Solimbergo, Spilimbergo, Summaga, Taiedo-Torrates, Tauriano, Teglio Veneto, Tesis, Teson, Toppo, Tramonti-Campone, Tramonti di Sopra, Travesio, Vacile, Vajont, Valeriano, Valvasone, Villotta-Basedo, Visinale, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

IL MATERIALE RACCOLTO

Quest'anno sono stati collocati sul territorio 20 container, distribuiti a grandi linee come l'anno passato, visto il buon

esito dal punto di vista organizzativo. Di seguito l'elenco dei kg raccolti, divisi per container.

Aviano (2 container)
Kg 10.920

Fiume Veneto (1 container)
Kg 7.520

PN/ Casa S. Giuseppe (2 container)
Kg 2.750

Azzano Decimo (1 container)
Kg 6.240

Fossalta di Portogruaro (1 container)
Kg 8.000

San Vito al Tagliamento (1 container)
Kg 2.780

Castions (1 container)
Kg 8.560

Maniago (2 container)
Kg 12.620

Spilimbergo (2 container)
Kg 10.990

Concordia Sagittaria (1 container)
Kg 9.370

Pasiano (1 container)
Kg 6.290

Summaga (1 container)
Kg 3.390

Cordovado (1 container)
Kg 8.930

Pordenone/sede Caritas diocesana
(2 container)
Kg 10.100

Villotta di Chions (1 container)
Kg 7.640

TOTALE RACCOLTO KG 116.000

Rispetto al 2011 abbiamo registrato un **notevole calo del materiale raccolto: 13.750 kg in meno.** Una diminuzione non omogenea sul territorio diocesano: in alcune zone si è raccolto di più, in altre, invece, il calo è stato sensibile, tanto da "compensare" (in negativo) le aree dove la raccolta è migliorata. Probabilmente una delle cause è da ricercare nella crisi: da un lato i cittadini rinnovano meno il loro guardaroba, dall'altro le parrocchie distribuiscono indumenti nel corso di tutto l'anno a chi

bussa alla porta dei centri di distribuzione e quindi avanza una minor quantità di vestiario al momento della raccolta straordinaria.

La Caritas diocesana ha visto comunque un'entrata di **23.220,00 euro**, con un incremento di 7.638 euro rispetto al 2011, dovuto all'aumento del prezzo al chilo.

Come di consueto, la somma verrà utilizzata per sostenere le numerose iniziative di solidarietà messe in campo dalla Caritas.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile la raccolta: le persone che hanno donato; i parroci per aver aderito; i volontari, instancabili, che hanno messo a disposizione il proprio tempo lavorando, spesso, anche per le parrocchie limitrofe; la Cooperativa sociale Karpòs, con la quale prosegue l'ottima collaborazione nella gestione logistica della raccolta.

UN PICCOLO GESTO, CHE PORTA TANTI VANTAGGI

Il trend positivo degli ultimi anni ci incoraggia a proseguire nell'iniziativa, sia con la raccolta straordinaria sia con la raccolta ordinaria attraverso i cassonetti gialli.

Dietro il gesto, apparentemente piccolo, di donare degli indumenti usati, si svelano molti vantaggi:

- **salvaguardia ambientale:** grazie a questa raccolta differenziata si sottrae alla discarica una grande quantità di rifiuti, trasformandoli in risorse; inoltre si contribuisce alla riduzione dei costi della raccolta dei rifiuti solidi urbani;

- **occupazione ed inserimento sociale:** il servizio di svuotamento è effettuato dalla cooperativa sociale Karpòs Onlus di Porcia, che ha come finalità anche l'inserimento lavorativo di persone in situazione di disagio e svantaggio sociale;

- **solidarietà:** in base alla qualità e quantità del materiale raccolto, viene riconosciuto un contributo alla Caritas, che si impegna a destinarlo ai propri progetti di solidarietà.

Lisa Cinto

DOVE FINISCONO GLI INDUMENTI?

Sia nel caso della raccolta ordinaria (tramite i cassonetti gialli) sia nel caso dell'annuale raccolta straordinaria, gli indumenti raccolti vengono caricati in camion e avviati nei centri di smistamento. Qui il materiale viene selezionato da una ditta specializzata: i vestiti in buono stato vengono rivenduti nei mercatini dell'usato, quelli non più utilizzabili vengono avviati al riciclo per la produzione di tessuti nuovi. Le somme che la Caritas ricava sia dalla raccolta ordinaria che da quella straordinaria sono destinate ad iniziative di solidarietà.

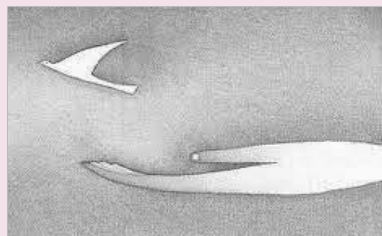
Percorsi formativi

Cari volontari

La Caritas diocesana nell'attività di promozione e di accompagnamento delle Caritas parrocchiali, propone a tutti i volontari alcune occasioni d'incontro e di formazione.

Ci saranno momenti dedicati a tutti, alcuni specifici per i nuovi volontari, altri di approfondimento di particolari argomenti.

Sono invitati tutti i volontari appartenenti alle Caritas parrocchiali, gli operatori dei centri di ascolto parrocchiali, di unità pastorale, di forania, e chiunque fosse interessato ad approfondire queste tematiche.



INCONTRI

Martedì 30/10/2012 ore 10.30

Centro Culturale Casa A. Zanussi
Via Concordia 7 - Pordenone
Presentazione per il Friuli Venezia Giulia
Dossier Statistico Immigrazione
A seguire apertura mostra "Rotte Migranti"
mostra-gioco interattiva
sul tema delle migrazioni

Martedì 30/10/2012 ore 20.30

Sala consiliare del Municipio di Portogruaro
Presentazione per il Veneto
Dossier Statistico Immigrazione

Lunedì 10/12/2012 ore 16

Cappella del
Centro Attività Pastorali
Via Revedole, 1 - Pordenone

**Santa Messa
con il Vescovo
S.E. Mons.
Giuseppe Pellegrini
scambio di
Auguri di Natale**



FORMAZIONE TEMATICA

Lunedì 15/10/2012 ore 20.30

Lunedì 26/11/2012 ore 20.30

Auditorium del Centro Attività Pastorali
Via Revedole, 1 - Pordenone
Serate di approfondimento della
normativa sull'immigrazione
Relatrice: Avv. Carla Panizzi



FORMAZIONE DI BASE

Incontri rivolti a tutte le persone che hanno da poco iniziato un'esperienza di volontariato in Caritas o che sono interessate a farla

Lunedì 22/10/2012 ore 17.00

Lunedì 12/11/2012 ore 17.00

Sede Caritas Diocesana
Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

Volontariato come esperienza e risorsa,
motivazioni al volontariato

Presentazione Caritas, stile, mission,
organizzazione (Caritas diocesana,
Caritas parrocchiali, opere segno)

SUOR EUGENIA BONETTI A PORDENONE LEGGE LA TRATTA DI ESSERI UMANI IN PRIMO PIANO

È stato un intervento toccante, a tratti scioccante, ma soprattutto molto formativo quello proposto da suor Eugenia Bonetti nell'ambito delle molteplici proposte di Pordenonelegge: l'incontro era stato pensato soprattutto per le scuole superiori di Pordenone, che hanno risposto numerose all'invito. Il Teatro Don Bosco, che ha ben 350 posti, è stato occupato dai ragazzi in primis, ma anche da un pubblico interessato ad approfondire il tema della tratta di esseri umani. Il pretesto per affrontare un argomento così importante quanto poco conosciuto è stato dato dalla pubblicazione del libro "Spezzare le catene. La battaglia per la dignità delle donne", nel quale suor Eugenia racconta la sua storia di missionaria, partendo dalla nascita della sua vocazione, fino ai suoi impegni attuali di coordinamento di 250 religiose appartenenti a una settantina di congregazioni diverse che lavorano in un centinaio di case di accoglienza sparse in tutta l'Italia per dare una nuova vita alle vittime della tratta.

La vocazione di suor Eugenia, fin da giovanissima, si è rivolta all'Africa, affa-

scinata dalla vita e dalle opere di suor Eugenia Cavallo, una missionaria della Consolata che aveva perduto la vita dopo aver operato per più di trent'anni in Kenya. Un segno del destino è stato anche il nome che le è stato imposto al momento della presa dei voti, lo stesso del suo esempio in Africa. E in quel continente suor Bonetti ha trascorso 24 anni della sua vita, pensando che quella fosse la sua destinazione definitiva, spendendosi soprattutto in favore di una migliore condizione della donna nella società in cui operava, dal punto di vista educativo, sociale, sanitario.

Il ritorno in Italia, una nuova vocazione

Suor Eugenia non poteva allora immaginare come la sua vita sarebbe cambiata: nel 1991 è stata richiamata in Italia, e con estremo dolore ha vissuto lo strappo con l'esperienza precedente, chiamata a lavorare nel Centro d'Ascolto della Caritas di Torino, a contatto con gli immigrati, in una nuova missione che non sentiva ancora sua. Un incontro,



però, le ha sconvolto la vita, indirizzandola alla sua nuova vocazione: l'incontro con Maria, una prostituta nigeriana che le ha chiesto aiuto per curarsi prima, per uscire dalla sua condizione poi. Maria, dice suor Eugenia, "è diventata la mia catechista", facendole scoprire un mondo sommerso e tragico che lei, come religiosa, non voleva quasi conoscere perché, "come tutti, avevo davanti agli occhi solo il pregiudizio nei confronti di queste persone". A mano a mano che il mondo della tratta le è diventato familiare, suor Eugenia si è sentita sempre più coinvolta dalla vita di queste donne





che arrivano in Europa con la speranza di migliorare le condizioni di vita proprie e della famiglia e che invece vengono ingannate da organizzazioni criminali senza scrupoli, che distruggono con le violenze i loro sogni, costringendole ad un lavoro sulla strada che le abbruttisce e le svuota di ogni speranza. In dieci anni di lotta contro la tratta sono state salvate in Italia 6 mila donne. Molto c'è ancora da fare: la tratta di esseri umani è, nel mondo, la terza fonte di guadagno della criminalità, dopo il mercato delle armi e della droga: ma, mentre nei confronti dei primi due c'è un'opera di contrasto da parte delle forze dell'ordine a livello internazionale, per la tratta non avviene lo stesso, le rotte di donne e minori che sono costretti a lasciare il proprio Paese per la povertà in cui vivono non sono così controllate.

Le vie della tratta

Le vittime sono ragazze, sempre più giovani, che vengono avviate al mercato della prostituzione in modi diversi: ci sono le ragazze dell'est, albanesi, rumene, moldave e di altri Paesi ancora, che arrivano sulle strade dell'Europa occidentale lusingate da sogni di fama e ricchezza, o semplicemente al seguito di un falso fidanzato che promette loro una vita migliore e poi le costringe con la violenza ad andare sulla strada. Ci sono poi le africane, in particolare le nigeriane, che vengono soggiogate

alla volontà degli sfruttatori, che spesso sono donne, dai riti voodoo, durante i quali gli stregoni minacciano, in caso di disobbedienza alla propria *madam*, di liberare lo spirito della ragazza, rinchiuso in un sacchetto con un lucchetto, per farla impazzire ovunque si trovi. Non mancano intimidazioni alle famiglie di origine, che frenano le possibili ribellioni di queste donne che, un po' alla volta, vengono svuotate di ogni umanità, diventando solo semplici macchine per il sesso. Si calcola che in Italia ci sono più o meno 100 mila donne e ragazze in queste condizioni di schiavitù, e tra queste circa 30 mila sono nigeriane. Tanta presenza soddisfa un mercato di nove, dieci milioni di prestazioni al mese. E questo è un altro anello della catena della tratta: il cliente, un uomo comune, spesso padre di famiglia e battezzato, è il motore della piaga della schiavitù di tante donne, perché è solo la cospicua domanda che aumenta l'offerta sul mercato.

Una possibile soluzione?

Solo un cambio di mentalità potrà mutare l'attuale situazione di queste vittime: a partire dalla valorizzazione della dignità delle donne, che oggi accettano ancora di essere l'oggetto che fa vendere qualsiasi cosa, per esempio. Basta vedere una qualunque pubblicità per comprendere come il corpo femminile è il veicolo per realizzare sogni ma-

teriali che non appagano in profondità la persona ma, anzi, sono superficiali e vuoti di quei contenuti che danno valore all'esistenza. L'invito è quello di lottare per riprendersi una dignità perduta: un invito che però suor Bonetti invidia a tutti, perché donne e uomini insieme possano dare un senso più autentico alla propria vita.

Martina Gheretti





**VI edizione
ottobre/dicembre 2012
Pordenone-Udine-Trieste-Gorizia-Gemona-Venezia**

AFRICA: GIOVANE, SOGNATRICE, CREATIVA

Sei anni fa la Caritas diocesana ebbe l'idea di realizzare una rassegna di cinema africano, guidata da un pensiero di fondo: proporre film dall'Africa e non sull'Africa. Nata come un esperimento ed una sfida, questa iniziativa si è consolidata anno dopo anno, radicandosi nel territorio e dando la possibilità di vedere un cinema differente, creando al tempo stesso occasioni di incontro e dialogo tra le diverse culture presenti nelle nostre città.

Uno degli aspetti caratterizzanti la rassegna è senz'altro il lavoro in rete con numerose realtà locali, unite dalla volontà di promuovere la conoscenza e il dialogo tra le culture. E in questa sesta edizione c'è una bella novità: dopo Udine, nuove collaborazioni hanno consentito di estendere la rassegna anche a Trieste e Gorizia, riuscendo a coprire, così, l'intero territorio regionale.

Come di consueto, i film proposti sono vari, per provenienza, genere e argomento. Da segnalare **Benda Bilili!**, documentario musicale su un gruppo di mendicanti paraplegici con il talento per la musica, che si trasforma in una band internazionale. Il film, presentato con enorme successo al Festival di Cannes 2010, a Pordenone è stato presentato l'8 agosto all'interno della rassegna estiva "Al cinema sotto le stelle", come lancio della rassegna autunnale. Per la prima volta in rassegna un film dal Kenya, **TogetherneSS supreme**, tre storie sullo sfondo della più grande baraccopoli dell'Africa orientale, Kibera. Molto interessante anche **Benvenuti in Italia**, cinque cortometraggi girati da ragazze e ragazzi immigrati nel nostro Paese, visto con gli occhi di chi arriva. E molto altro ancora.

Accanto ai film, numerose iniziative collaterali.

Tanti diversi appuntamenti, per mostrare un'altra Africa, un'Africa giovane e sognatrice che ha voglia di farsi conoscere in tutta la sua creatività.

FILM a Pordenone

Come di consueto, le proiezioni a Pordenone si terranno presso Cinemazero alle ore 20.45, a ingresso libero. I film sono in lingua originale, sottotitolati in italiano.

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE

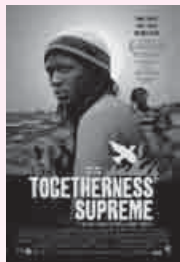


PUMZI

di Wanuri Kahiu
Kenya 2009, 21'

Cortometraggio di fantascienza sull'Africa del futuro, 35 anni dopo la Terza Guerra Mondiale, la guerra dell'acqua.

a seguire



TOGETHERNESS SUPREME

di Nathan Collet
Kenya 2010, 94'

Tre tribù, tre storie, una enorme baraccopoli: Kibera. Kamau, un artista, Otieno, un imbroglione, e il loro interesse comune, l'amore per Alice, la figlia di un predicatore. Tutti e tre vivono nella più grande baraccopoli dell'Africa orientale. Tutti e tre sono di tribù diverse, ma sono alla ricerca di unità tribale. Il film segue questi tre personaggi nella loro ricerca di cambiamento dentro la comunità in cui vivono, le loro lotte, le sfide e le vittorie. Vincitore per la sezione Miglior lungometraggio al Festival del Cinema Africano di Verona 2011

Film proiettato anche a Trieste, Udine e Gemona

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE

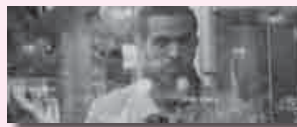


MATIÈRE GRISE (GREY MATTER)

di Kivu Ruhorahoza
Ruanda/Australia 2011, 100'

Il film narra tre storie, separate e talvolta connesse. Nella prima, a Kigali il giovane filmmaker Balthazar cerca soldi per produrre la sua opera d'esordio, *Le cycle du cafard*, ma il governo rifiuta di finanziare un film basato sulle conseguenze del genocidio in Ruanda. Nella seconda, il film di Balthazar prende forma e ritrae un uomo, rinchiuso in un manicomio, che fu un assassino durante la guerra. Nella terza, Yvan e Justine, fratello e sorella, sono due giovani sopravvissuti che cercano di ricostruire le loro vite.

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE



BENVENUTI IN ITALIA

di Aluk Amiri, Dagmawi Yimer,
Hamed Dera, Hevi Dilara,
Zakaria Mohamed Ali
Italia 2012, 60'

Cinque storie di vita quotidiana ambientate in città molto diverse tra loro, Venezia, Milano, Roma, Portici e Napoli. Aluk, Hamed, Dag, Hevi e Zakaria hanno seguito un percorso di video formazione promosso dall'Archivio delle memorie migranti, e si sono serviti di una telecamera per guardare all'accoglienza da un'altra prospettiva e restituire voce alle memorie migranti. Cinque cortometraggi scritti, girati e diretti da ragazze e ragaz-

zi immigrati in Italia. Un mosaico di piccole storie accomunate dalla ricerca di uno sguardo interno sulla condizione migrante e, insieme, un ritratto composito dell'Italia e del suo sistema di accoglienza riflesso negli occhi di chi arriva.

Film proiettato anche a Trieste e Gorizia

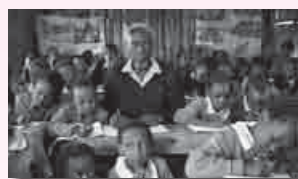
a inizio serata

L'ITALIA SONO ANCH'IO I PROTAGONISTI E LE PROTAGONISTE

Incontro sul tema delle seconde generazioni

I figli degli immigrati, che hanno compiuto tutto il ciclo degli studi in Italia e quindi si sono integrati nella cultura e nella società, si vedono negata la cittadinanza e il diritto di voto. È la storia di molti giovani che vivono con noi.

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE



THE FIRST GRADER

di Justin Chadwick
Gran Bretagna 2010, 103'

Ambientato in un villaggio di montagna in Kenya, il film - tratto da una storia vera - racconta la decisione e le vicende di Kimani Nganga Maruge, un vecchio veterano Mau Mau determinato a imparare a leggere e scrivere. Per farlo, Maruge si unisce a una classe composta da bambini di sei anni. Lì, insieme ai suoi giovani insegnanti, riesce a vincere la sua scommessa, ma anche a trovare un nuovo modo di superare gli oneri del passato coloniale. In collaborazione con il Festival del Cinema Africano di Verona

Film proiettato anche a Trieste, Udine e Gemona

La raffinatezza delle sculture di Tengenenge si allontana da ogni nostro stereotipo rispetto a quella che consideriamo arte tipica africana. Esse nascono da una profonda riflessione artistica e da una radicale scelta di vita: il villaggio di Tengenenge - nel nord dello Zimbabwe - il cui nome nella locale lingua "Shona" significa "L'inizio dell'inizio", è composto da una comunità multiculturale di artisti, principalmente scultori, provenienti da vari paesi dell'Africa australe. È una comunità di trecento famiglie che ha costruito la propria identità sui valori dell'arte, della multiculturalità e della vita comunitaria.

CONCERTO AFRICAN JAM GOSPEL - Gospel jam dei cori delle chiese africane

TEATRO DON BOSCO - PORDENONE 13 dicembre - ore 21.00

AFRICA CHI SEI? Le donne nella primavera africana

Sala parrocchiale di San Lorenzo - Roraigrande (Pordenone)

16 novembre - ore 20.30 Incontro con Jean-Léonard Touadi ed Elisa Kidané

17 novembre - dalle ore 14.00 Stage di percussioni africane per bambini alla sera: festa africana con banchetti, buffet e musica

Eventi organizzati dall'Istituto Pace Sviluppo Innovazione delle ACLI di Pordenone, in collaborazione con diverse associazioni e gruppi africani del territorio

CORSO UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PORDENONE - Gli occhi dell'Africa

Pordenone, Centro Culturale Casa A. Zanussi

5 ottobre - ore 15.30 Il cinema africano di oggi (in collaborazione con Cinemazero)

12 ottobre - ore 15.30 Il futuro c'è già: progetti di sviluppo sostenibile in Africa (in collaborazione con Caritas diocesana di Pordenone)

26 ottobre - ore 15.30 Non solo maschere! Sguardo sull'arte contemporanea africana

Incontri curati dall'Associazione L'Altrametà di Pordenone

e INOLTRE a Pordenone

Come ogni anno, accanto alle proiezioni vi sarà un ricco programma di eventi collaterali, quest'anno ancora più elaborato, grazie alle nuove collaborazioni messe in atto, tra cui anche quella con la Casa dello Studente di Pordenone. Nel corso della rassegna saranno allestite diverse mostre; a Pordenone saranno due:



TIME FOR AFRICA

Fotografie di Marzio Marzot

Pordenone, Cinemazero - Galleria Zeroimage
18 ottobre/13 dicembre

L'Africa e la sua vitalità, accecante per intensità e contrasti, raccontata dagli scatti di Marzio Marzot, fotografo di origini friulane, che da vent'anni lavora principalmente per organizzazioni di cooperazione internazionale. Ritratti dell'Africa quotidiana, senza eccessi o sensazionalismi: persone, luoghi, paesaggi, la vita di ogni giorno scandita dai gesti, dai riti, dalle attività.



MOSTRA DI STATUE TENGENENGE

Pordenone,
Bottega del Mondo "L'Altrametà"
18/31 ottobre

programma completo sul sito www.caritaspordenone.it



ROTTE MIGRANTI

Centro culturale Casa A. Zanussi,
dal 30 ottobre al 15 novembre 2012

Rotte migranti non è una semplice mostra sull'emigrazione, ma un'esperienza vera e propria sull'immigrazione, che coinvolgerà i ragazzi delle scuole medie e superiori della provincia di Pordenone, nonché i volontari delle parrocchie della diocesi. Si tratta di un percorso, creato nei Nuovi Spazi del Centro Culturale Casa A. Zanussi, per far rivivere tre esperienze comuni tra i migranti, che toccheranno alcuni dei temi che accompagnano l'entrata di persone straniere in Italia, facendone conoscere le diverse modalità di accesso e poi di esperienze, di vita, di lavoro, di sfruttamento. Questa particolare mostra interattiva per avvicinarsi al mondo dell'immigrazione è stata organizzata dalla Caritas diocesana, con la collaborazione di Presenza e Cultura, cogliendo la positività dell'esito che questo percorso ha avuto nelle città del Lazio, Marche, Puglia, Sicilia e Campania: per la prima volta questo particolare itinerario viene proposto nel nord Italia.

Si tratta di una mostra-gioco interattiva che permetterà ai ragazzi di vivere in prima persona il viaggio di tre migranti: un etiope richiedente asilo, una minore albanese non accompagnata e un pakistano immigrato per ragioni economiche.

I ragazzi ripercorrono le tappe delle loro traversie, sia in contatto con il mondo sommerso dello sfruttamento, sia nel campo del lavoro nero come della tratta di esseri umani, sia con quello dei controlli legali ai quali sono sottoposte le vite degli immigrati che entrano illegalmente nel nostro Paese. Anche la conclusione delle diverse storie non sarà uguale per tutti, tanto per far conoscere ai ragazzi le differenti modalità di accoglienza, ma anche di espulsione, alle quali sono soggetti coloro che arrivano in Italia.

Nei diversi ambienti dei Nuovi Spazi sarà ricreato, prima di tutto, il viaggio che i migranti devono affrontare, dopo aver lasciato il loro Paese: spesso

si tratta di un lungo cammino, che prevede l'attraversamento di luoghi impervi e difficili come il deserto, per arrivare all'incognita della traversata in mare, di solito su imbarcazioni fatiscenti. I ragazzi saliranno materialmente su un gommone, per rendersi conto della difficoltà dell'attraversata verso un approdo europeo, a partire dall'isola di



Lampedusa. Parteciperanno poi alla trafila che l'immigrato deve affrontare di fronte alle autorità in questura, per ottenere i documenti necessari per fermarsi in Italia. Non mancheranno le esperienze lavorative di sfruttamento, alle quali sono spesso sottoposti gli stranieri. In più i ragazzi verranno a contatto con il mondo della criminalità, che è responsabile della tratta di esseri umani, che sfocia spesso nello sfruttamento sessuale delle giovani immigrate.

La fine delle storie individuali, come si è detto, non sarà uniforme: non mancherà l'apporto delle organizzazioni che si occupano di diritti umani, che garantiscono un'entrata più accogliente all'interno dei contesti sociali nei quali i migranti sono indirizzati e sono destinati ad inserirsi, per riprendersi in mano la propria vita e diventare parte integrante delle comunità in cui vanno a vivere.

Martina Gheretti



Martedì 30 OTTOBRE 2012 ore 10.30
AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI - PORDENONE
presentazione regionale

DOSSIER IMMIGRAZIONE 2012
Caritas e Migrantes



VOCAZIONE PELLEGRINI

I viaggi di Ivano Lovisotto e Aldo Fantuzzi

Sempre di più prende piede quella particolare forma di viaggio che si chiama pellegrinaggio: di solito chi vi si cimenta sceglie di intraprendere il Cammino di Santiago, che è diventato il grande classico del genere. Ivano Lovisotto e Aldo Fantuzzi, dopo la pensione, hanno deciso di fare questa esperienza. Ce ne parla Ivano, cuoco volontario alla Casa del Lavoratore San Giuseppe. Prima di tutto ci si chiede da dove nasca la motivazione per affrontare un cammino che, da Saint-Jean-Pied-de-Port, sui Pirenei francesi, porta fino alla cattedrale di Santiago de Compostela, camminando per ottocento chilometri. "C'è chi lo fa per sfida, per mettere alla prova il proprio fisico; altri lo fanno per imitazione, perché ne hanno sentito parlare, perché l'ha fatto già un amico; altri ancora per fare una vacanza diversa, a contatto con la natura; sono senz'altro una minoranza quelli che lo fanno per motivazioni spirituali; per noi tutte queste motivazioni avevano una certa attrazione. Una cosa è certa, comunque: una volta che ti entra dentro il virus del pellegrinaggio, è difficile resistere al suo richiamo".

Non a caso a Santiago i due amici pellegrini ci sono stati ben tre volte: la prima seguendo il classico cammino francese, attraversando le regioni spagnole dei Paesi Baschi, Navarra, La Rioja, Castiglia-Leòn e Galizia, dove si trova Santiago de Compostela; la seconda volta hanno fatto il cammino "de la plata", ancora più lungo del precedente, raggiungendo i mille chilometri da Siviglia a Santiago, costeggiando un po' anche il confine con il Portogallo; l'ultimo viaggio verso Compostela l'hanno affrontato attraversando le regioni atlantiche della Spagna.

La fatica è tanta, ma si diluisce nel tempo: racconta infatti Ivano che, dopo i primi giorni, che sono i più difficili, le gambe si sciogliono e i chilometri si susseguono senza affanno:

anche i guai più comuni, come le vesciche e le tendiniti, si possono affrontare meglio, anzi, prevenire, se "si impara ad ascoltare il proprio corpo, quindi prendendo provvedimenti non appena si avverte che inizia a far male".

Molte sono le cose straordinarie di un viaggio come questo: prima di tutto l'incontro con gli altri pellegrini, che arrivano da tutto il mondo con il loro bagaglio di aspettative e di esperienze. Poi la natura: fare un pellegrinaggio significa stare a contatto diretto e sentirsi parte integrante di un paesaggio che cambia in continuazione, significa imparare a contemplare anche i più piccoli particolari di un luogo, i suoi rumori, come il soffiare del vento o il cantare delle cicale.

Un altro viaggio che Lovisotto e Fantuzzi hanno affrontato insieme è stato in Polonia, e si tratta di un pellegrinaggio che viene fatto esclusivamente per le diocesi polacche, che ogni anno, da cinquecento anni, si ritrovano ogni 14 agosto

sul sagrato della chiesa di Częstochowa, per festeggiare insieme la Madonna il giorno dopo. Si tratta di un'occasione speciale per degli stranieri, perché è permesso che vi partecipi anche un gruppo di non polacchi, ma devono essere invitati in modo specifico. Ai nostri due pellegrini italiani è capitato per caso di conoscere a Castions il prete polacco che è responsabile dell'organizzazione di questo gruppo internazionale, che li ha invitati a far parte della sessantina di stranieri ai quali è concesso di partecipare a quello che è un vero e proprio cammino di fede. I due italiani sono partiti dalla città di Kalisz e hanno percorso i duecento chilometri che separano questa da Częstochowa. All'arrivo, dopo circa sei giorni, si sono trovati a far parte di una marea di pellegrini, giunti da ogni diocesi polacca, tanto che alla fine si ritrovano oltre cinquantamila persone per la grande messa del 15 agosto. Per i due pellegrini italiani è stato molto emozionante, tanto che il ricordo di questo momento di preghiera condiviso da così tante persone ha fatto venir loro il desiderio di ritornare.

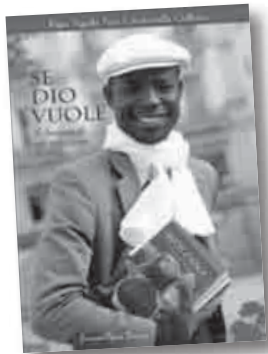
L'ultimo viaggio fatto a piedi è stato l'estate scorsa, questa volta in Italia, per affrontare il Cammino della Luce che, partendo da Aquileia, arriva a Roma, incrociando la Via Francigena. I due pellegrini hanno viaggiato come parrocchiani della chiesa di San Nicolò di Fiume Veneto e hanno attraversato l'Italia passando, tra le tante tappe previste, per Jesolo, Venezia, Chioggia, Pomposa, Cesena, Sant'Arcangelo di Romagna, Fonte Avellana, Gubbio, Assisi, Laverna, Campagnano e poi Roma, alloggiando in conventi e parrocchie. È questo un itinerario suggestivo, anche se li ha costretti a percorrere alcuni tratti di strade trafficate, ma reso particolare dall'attraversare i luoghi in cui visse San Francesco.



Martina Ghersetti

LIBRI

Se Dio vuole Il destino di un venditore di libri



Papa Ngady Faye
e Antonella Colletta
Giovane Africa Edizioni,
Pontedera (Pi), 2011

Molte volte abbiamo visto, per strada, un venditore di libri africano: di solito propone titoli che raccontano la vita nel suo continente, o fiabe o, ancora, ricette speziate. A volte abbiamo comperato qualcosa, a volte no, ma ci ha spesso incuriosito sapere qualcosa sulla vita di queste persone, se il loro lavoro è legale, se hanno davvero un guadagno, se, insomma, possono vivere vendendo libri. Una risposta ce la fornisce questo libro, che racconta in prima persona la vita di uno di questi venditori ambulanti. Papa è senegalese, come la maggior parte di quelli che fanno il suo stesso mestiere: ha macinato chilometri, tra Milano e Lecce, per proporre la sua merce, ben vestito, con un bel sorriso e con l'entusiasmo di chi vuole mettersi in contatto con il prossimo. Papa racconta la sua vita prima del suo arrivo in Italia, i suoi sogni e le sue aspettative, di come siano state all'inizio deluse, fino a quando ha deciso di prendere in mano la sua vita in modo deciso, con l'orgoglio di una professione come la sua.

Sullo stesso barcone. Lampedusa e Linosa si raccontano



Elena De Pasquale e Nino Arena
Tau Editrice, Todi (Pg), 2011

Dopo i giorni delle rivolte in Tunisia e in Egitto, dopo lo scoppio della guerra in Libia, le isole di Lampedusa e Linosa si sono trovate, fin dal primo momento, sulla rotta di chi fuggiva da quelle terre, in cerca di una vita migliore, in una realtà in pace. E anche a Pordenone ne abbiamo sentito parlare, grazie ai due volontari lampedusani Damiano Sferlazzo e Angela Sorrentino, che hanno portato la loro testimonianza, durante il corso di formazione per i volontari Caritas, su quanto accaduto sulla loro isola durante il periodo degli sbarchi. Per non dimenticare i fatti di quei giorni, di come la popolazione locale abbia saputo condividere l'emergenza, in assenza di un intervento efficace dello Stato, è nato un libro, scritto con passione da due giornalisti di Messina, volontari dell'Ufficio Migrantes, durante i giorni dell'emergenza sbarchi a Lampedusa. I due cronisti raccolgono le storie di alcuni immigrati, le testimonianze di chi ha dato accoglienza ai giovani immigrati tunisini, di tutte le difficoltà affrontate durante un periodo che è durato mesi interi, attraversando diverse fasi. Dalla benevolenza degli isolani, che hanno prestato i primi soccorsi dal mese di febbraio in poi, fino alle ribellioni degli immigrati, esasperati dalle loro condizioni di vita, avvenute in settembre e culminate nell'incendio al Centro di contrada Imbriacola.

...Di qua del mare. Un anno di accoglienza in Casa della Carità dei profughi della Libia



Caritas Tarvisina, diocesi di Treviso - Editrice San Liberale (TV), 2012

Si tratta del racconto di un'esperienza, quella fatta dalla Caritas di Treviso dal maggio del 2011 ad oggi nei confronti dei profughi provenienti dalla Libia. La diocesi ha messo a disposizione una struttura per accogliere, alla fine, ben 34 persone provenienti da diversi Paesi africani, tutte con lo stesso destino, quello di aver vissuto una guerra che li ha costretti a fuggire da una terra che aveva sì dato loro un lavoro, ma non un futuro davvero definitivo. In Libia tutti hanno vissuto degli anni impegnati in un lavoro, ma non perfettamente integrati in una società che li vedeva solo come forza lavoro, senza garantire loro una vita che andasse al di là della pura sussistenza. Le testimonianze raccolte nel libro raccontano il percorso di queste persone dai loro Paesi d'origine, nell'Africa subsahariana, fino alla Libia e di come sono state costrette a lasciare questo luogo, una volta iniziata la guerra nel febbraio dell'anno scorso. Un Paese che forse non avrebbero mai lasciato, se non fosse scoppiata la guerra, anche se la mancanza di libertà che accompagnava le loro esistenze in Libia era un fardello pesante per tutti. Ora, inseriti nei progetti di accoglienza della Caritas di Treviso, stanno imparando l'italiano e sono in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato: intanto la speranza di un futuro migliore si è affacciata sulla loro vita.

VideoCinema & Scuola

2012-2013

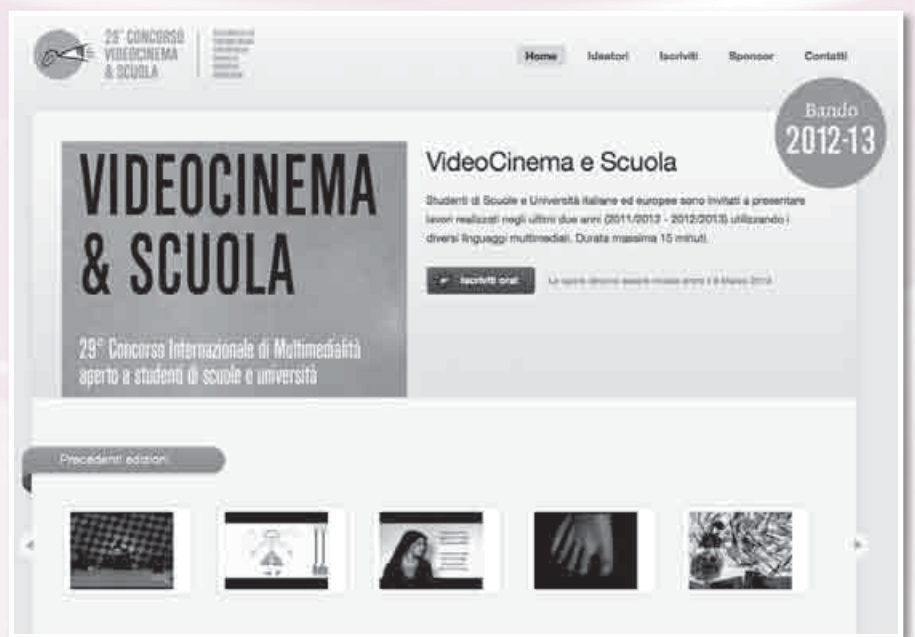
È stato appena lanciato il bando della ventinovesima edizione del concorso internazionale di multimedialità VideoCinema&Scuola, promosso da Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone, al quale partecipa anche la Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone con un premio speciale, quest'anno dedicato alla creazione di un'opera che racconti un'esperienza di volontariato e solidarietà, anche individuale.

Il concorso, anche quest'anno, ha un sito tutto dedicato: cliccando www.videocinemaescuola.it ci si può collegare direttamente con tutte le informazioni su questa nuova edizione. Naturalmente sono facilmente scaricabili il bando e la scheda di partecipazione. In primo piano c'è un piccolo schermo che fa vedere una delle opere che hanno vinto una delle sezioni dell'ultima edizione del concorso: cosa molto utile per tutti coloro che vogliono cimentarsi, soprattutto per la prima volta, a partecipare a questa vetrina nazionale di cortometraggi, spot e videoclip prodotti dalle scuole della penisola, con anche qualche partecipazione straniera. Il video in primo piano cambierà una volta ogni venti giorni, in modo da offrire una visione più varia.

Anche questa edizione del concorso presenta la possibilità di partecipare all'assegnazione di un premio particolare: molte sono le possibilità. Per esem-

pio, per gli studenti universitari e delle accademie di belle arti c'è il Premio Iniziative Culturali Pordenone per un'opera sul tema "Giovani, arte e città"; poi c'è il premio Presenza e Cultura "Comunico dunque sono", per chi tratta i più diversi aspetti della comunicazione; il Premio Fondazione Crup su "Giovani e innovazione"; il Premio Provincia di Pordenone per un video che promuova un territorio, alla scoperta dei suoi caratteri culturali, antropologici e linguistici; il Premio Fotografia Banca Popolare FriulAdria per un'opera

che, nelle riprese, evidenzia particolare cura della fotografia; il premio Musica-Immagine per valorizzare la sintonia tra musica e immagini; il Premio Migliore recitazione, per un lavoro in cui i singoli o gruppi dimostrino una particolare cura per l'espressività corporea, dizione e sensibilità nell'affrontare ogni ruolo. Le opere dovranno pervenire entro il 9 marzo 2013; per ogni informazione chiamare il numero 0434 553205 o consultare il sito www.videocinemaescuola.it.



La mia casa è il mondo

Per essere vicini ai bambini del mondo
e alle loro famiglie nei nostri momenti di festa

Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime - Compleanni

Il pensiero che altri dedicano a noi può diventare
un regalo ancora più prezioso se trasformato in solidarietà

**Per informazioni
rivolgersi
all'Ufficio Mondialità**

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone

caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it